



## Rassegna stampa della settimana dal 25 giugno al 1° luglio 2018

### Europa

1

#### **Migranti, l'Ue tenta l'intesa. Ma è duello Italia-Francia**

**Salvini blocca le Ong e oggi vola a Tripoli. La Libia recupera 820 disperati alla deriva.**

”

Angela Merkel prova a tenere insieme i cocci aprendo a una possibile soluzione con il sostegno «di un gruppo di Paesi volenterosi». Chi ha avuto il compito di tirare le somme del mini-vertice riconosce che al tavolo sono emerse due visioni contrapposte sul concetto di «piattaforme di sbarco» ossia i porti in cui far sbarcare i migranti salvati nel Mediterraneo. Da un lato c'è chi li vuole nei Paesi nordafricani. La Francia però si oppone. Macron ritiene che debbano essere fatte sulle coste europee: quindi principalmente in Italia e in Spagna. Centri chiusi gestiti dall'Ue, che provvederebbe a ridistribuire i richiedenti asilo e ad espellere gli irregolari senza oneri per il Paese Ospitante. L'Italia invece si è opposta nettamente.

Fonte: Marco Bresolin, la Stampa 25-GIU-2018

#### **Allo studio anche il modello Australia: respingimenti in mare e barche affondate**

Sono due i modelli «esteri» di cui si parla in queste ore, a proposito di soluzioni drastiche in tema di migrazioni europee. Il primo è quello australiano: l'idea di base è che chi arriva in Australia via mare, anche quando viene riconosciuto destinatario di protezione internazionale, non può comunque ottenere il diritto a risiedere sull'isola. Nella pratica oltre a lanciare una campagna mediatica trasmessa anche in Asia dal titolo «No way», «scordatevelo», la marina australiana, quando intercetta un barcone di migranti, lo aggancia ad un cavo e lo trascina verso Papua Nuova Guinea o l'Indonesia, per poi affondarlo. Il secondo collegato alla grande ondata di profughi provenienti dal Vietnam alla fine degli anni '70 dopo la guerra, in cui gli stati della regione autorizzavano lo sbarco dei profughi, limitandosi ad autorizzare l'utilizzazione dei loro territori a fini di transito.

Fonte: Sa. Men. il Messaggero 25-GIU-2018

**L'altro esempio è quello del sud est asiatico ai tempi dei *boat people*: territori utilizzati solo ai fini di transito**

”



## Il futuro sul confine

**“Il problema del Vecchio continente riguarda le frontiere verso l'esterno. L'Ue deve affrontarlo come soggetto politico”**

”

I confini europei sono un problema prima di tutto perché non sono a tutti gli effetti “confini di un'Unione europea”. All'origine dell'Impasse di oggi, infatti, c'è proprio la mancanza di un governo politico europeo. Le frontiere sono la condizione a partire dalla quale l'Europa può essere in grado di intraprendere politiche internazionali e di cooperazione economica con i

continenti e i paesi terzi. In questo momento, sono i singoli stati gli attori protagonisti: l'Ue non ha leader. Il non avere costruito una politica comune delle frontiere europee è stata una scelta non solo poco saggia ma sbagliata; quel che è più grave è che si tratta di un errore impossibile da rimediare con gli attuali protagonisti dei summit europei.

Fonte: Nadia Urbinati, *la Repubblica* 26-GIU-2018

## Piano Ue isola l'Italia: chi fugge in altri Paesi va riportato indietro

Si delinea lo schema per mettere nell'angolo l'Italia al vertice dell'Unione europea di dopodomani, un compromesso che spiegano fonti governative tedesche «dovrebbe permettere a Giuseppe Conte e Angela Merkel di portare a casa un successo sui migranti da rivendere alle proprie opinioni pubbliche e disinnescare i ministri dell'Interno Salvini e Seehofer». Tra le altre cose si va avanti sulle «piattaforme di sbarco», centri gestiti da Unhcr e lom dove raccogliere i migranti. L'Italia li vuole in Africa, Francia e Spagna per ragioni umanitarie spingono affinché siano in Europa.

Fonte: Vincenzo Nigro, *la Repubblica* 26-GIU-2018

**Sul tavolo un'ipotesi che non soddisfa le richieste di Conte. Quote non obbligatorie divise tra i “volenterosi”**

”

## I guardacoste li riportano lì, ma i campi libici scoppiano

Nei centri di detenzione di al Matar e al Sikka di Tripoli non entra più uno spillo. Oltre duemila persone in ciascuno dei centri, trovano accoglienza in condizioni di estremo disagio. Nelle ultime settimane, di riflesso rispetto alle diatribe politiche che stanno rendendo il Mediterraneo piuttosto agitato, centinaia di migranti sono stati portati lì dentro semplicemente perché sono i centri più disponibili ad accogliere. Nel piano delle autorità libiche i centri di detenzione dovrebbero essere otto, ma alcuni sono stati chiusi. Si stima che in Libia, al netto dei centri di detenzione ufficiali, ci sia una popolazione di migranti pronta a partire pari ad almeno 400 mila unità. Oltre ai profughi chiusi dentro le aree detentive di emergenza, ci sono infine gli africani che aderiscono ai rimpatri assistiti curati dall'Oim, l'agenzia Onu per i migranti.

Fonte: Pierfrancesco Curzi, *il Fatto Quotidiano* 27-GIU-2018



*fondazione franco verga*

### **Cambiare Dublino si può? Ecco come**

#### **Migranti, come fare a riformare i patti di Dublino**

”

Il paradosso istituzionalizzato mediante il sistema Dublino sta nell'affidare all'Italia e agli altri Stati di prima linea il compito di gestire tutti coloro che sono arrivati sul loro territorio. Non esiste un sistema di ricollocamento permanente con gli altri Stati membri, né è consentito alle persone presenti in Italia di spostarsi in altri Paesi. Nella relazione Wikstrom al Parlamento europeo è scritta nero su bianco una riforma radicale dell'attuale sistema di Dublino, che se fosse adottata permetterebbe di velocizzare le procedure di asilo, risparmiando sui costi dell'accoglienza, favorendo così a costo zero (o quasi) l'integrazione. La solidarietà non può essere selettiva e unidirezionale: il messaggio deve giungere forte e chiaro ai Visegrad.

Fonte: Marcello di Filippo, *Il Fatto Quotidiano* 28-GIU-2018

### **Cento dispersi nel mare libico. Trovati i corpi di tre bambini**

Sono stati i pescatori locali a chiamare la guardia costiera della base di Al Hamidya per segnalare il naufragio. Quando è arrivata la motovedetta, un'ora dopo, è riuscita a salvare solo 16 persone. Tutti gli altri, più di 100, risultano dispersi. Solo i corpi di 3 bambini, un egiziano e due marocchini, di età inferiore a un anno, sono stati recuperati.

**L'Onu: «Sono rimasti in mare per un'ora prima che i soccorsi arrivassero»**

”

«Hanno nuotato per un'ora prima che arrivassero i soccorsi» ha twittato l'Unhcr che ha assistito i sopravvissuti dopo lo sbarco a Tajura. Uno dei superstiti ha riferito che a bordo c'erano «almeno 20 donne e 10 bambini, molte famiglie, in tutto tra i 120 e i 125 migranti di varie nazionalità arabe e africane». La barca di legno su cui viaggiavano «era vecchia e si è rovesciata» perché i migranti erano troppi. Così, sono «scivolati all'indietro quando si sono aperte crepe nella parte anteriore dello scafo e il motore è andato a fuoco».

Fonte: Fabrizio Caccia, *Corriere della sera* 30-GIU-2018

### **Quote, rimpatri e centri. Così Parigi e Berlino hanno spiazzato Roma**

I punti-chiave dell'intesa sull'immigrazione ruotano attorno al concetto di «volontarietà». Uno stratagemma per uscire dall'impasse che vuol dire tutto e niente, ma che serve a salvare dal fallimento un summit carico di attese. L'esordiente Conte si è subito fatto avanti con prepotenza, giocando alla prima occasione il «Jolly». La minaccia del veto ha costretto i 28 ad un negoziato a oltranza che si è concluso soltanto alle 4.30. Il presidente francese ha preso in mano la situazione mettendo sul tavolo la proposta franco-spagnola di creare punti di raccolta in cui distinguere gli aventi diritto all'asilo dagli irregolari. I quattro di Visegrad si sono stretti attorno all'emendamento-Orban: «Accettiamo solo se scriviamo chiaramente che tutto è su base volontaria». Nel documento c'è il sostegno all'Italia in Libia, il progetto delle piattaforme di sbarco nei Paesi terzi, 500 milioni per il fondo fiduciario per l'Africa e un richiamo alle Ong.

Fonte: Marco Bresolin, *La Stampa* 30-GIU-2018

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

### **Migranti, dal vertice Ue una beffa per l'Italia. In mare strage di bambini**

**“Scomparsi al largo della Libia almeno 100 profughi. Le navi dei volontari bloccate nei porti europei”**

”

e a bordo i circa 120 migranti fossero presi dal panico facendo rovesciare l'imbarcazione e trascinando in fondo al mare «almeno cento persone». Tra loro dei bambini ce n'erano una decina a bordo. In questo contesto si inserisce la vicenda politica che riguarda le Ong, ormai ridotte quasi all'impotenza: 3 navi di altrettante Ong tedesche, sono ferme nel porto della Valletta. Malta non consente loro di ripartire.

*Fonte: Fabio Albanese, La Stampa 30-GIU-2018*

### **Le quattro motovedette donate a Gheddafi incapaci di salvare i naufraghi**

Altre cento vittime che si aggiungono alle 220 degli ultimi giorni, facendo schizzare a 1100 il numero dei morti nel Mediterraneo nell'anno in cui il calo delle partenze è dell'80 per cento. Un'altra giornata d'inferno per la guardia costiera libica, rimasta sola a pattugliare la zona Sar. Mentre le navi umanitarie sono già state fatte fuori dal Mediterraneo e la Guardia costiera italiana ha già ceduto il coordinamento dei soccorsi a Tripoli, la "flotta" della Guardia costiera libica è ancora quella: quattro sole motovedette, classe Bigliani, dismesse dalla Guardia di finanza e donate da Berlusconi a Gheddafi nel 2011. Assolutamente inadeguati i soccorsi in mare e altrettanto inadeguata quella che dovrebbe essere l'accoglienza in Libia dove non esiste alcun centro protetto. Da marzo l'80 per cento dei detenuti nei centri libici, sono persone intercettate in mare. Sono in condizioni terribili. Dai 12 anni in su anche i bimbi vengono tenuti insieme agli uomini. Un bagno ogni 500 persone.

*Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica 30-GIU-2018*




### Le forze in campo


**Guardia costiera italiana**

**Un Mrcc (Centro di coordinamento marino di ricerca e soccorso)**


**2 Navi la Dattilo e la Diciotti**




**4 Motovedette d'altura classe 300**



**2 Motovedette d'altura classe 200**




**Mezzi aerei** che in caso di necessità muovono dalla base di Maristaeli a Catania




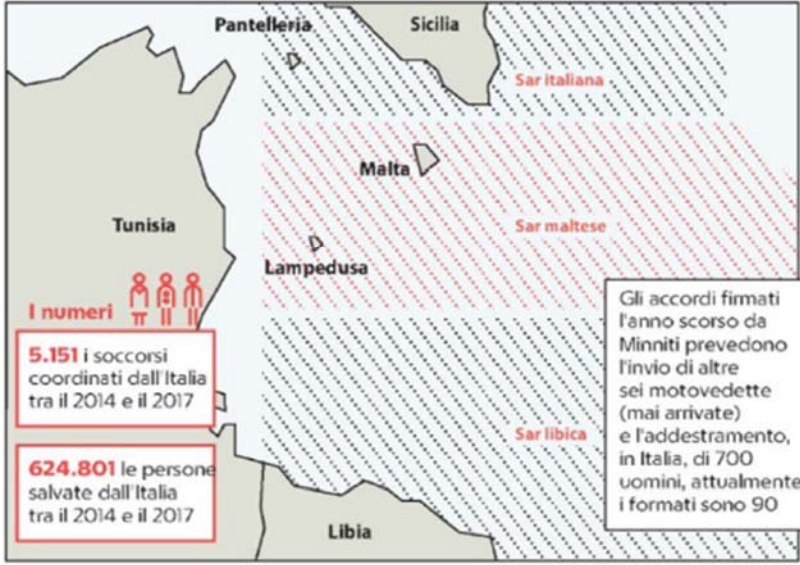
**Guardia costiera libica**

**4 Motovedette classe Bigliani dismesse dalla Guardia di finanza e donate dall'Italia**



**1 Nave officina italiana dell'operazione Naurus di stanza nel porto di Tripoli**





**I numeri**

**5.151** i soccorsi coordinati dall'Italia tra il 2014 e il 2017

**624.801** le persone salvate dall'Italia tra il 2014 e il 2017

Gli accordi firmati l'anno scorso da Minniti prevedono l'invio di altre sei motovedette (mai arrivate) e l'addestramento, in Italia, di 700 uomini, attualmente i formati sono 90

### La vittoria di Orban "evitate le quote"

**Grande vittoria del gruppo Visegrad L'Ungheria non diventerà un Paese di immigrati**



«Siamo soddisfatti: i quattro di Visegrad hanno vinto. Abbiamo vinto» Per una volta i proclami del premier ungherese non sembrano temere smentite. I Paesi del gruppo Visegrad – Ungheria, Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca – hanno raggiunto il risultato a cui puntavano con durezza sin dal 2015:

cancellare il sistema dei ricollocamenti obbligatori voluto dalla Ue e che ora diventa su base "volontaria". È scomparsa anche l'idea di una «multa» da pagare da parte dei Paesi che si fossero rifiutati di accogliere dei rifugiati. I V4 festeggiano anche per un altro motivo: la volontà di controlli più efficaci delle frontiere esterne dell'Ue e il «vecchio» Dublino, che conferma la responsabilità del paese di primo ingresso e non solo: occorrerà l'unanimità sulla riforma, che quindi ora sembra seppellita.

Fonte: Monica Perosino, La Stampa 30 -GIU-2018





### **Altri mille in mare, intervengono i libici. Barcellona si offre e accusa l'Italia**

**La Lifeline a Salvini:  
non trasportiamo carne**



La Guardia costiera libica, ieri, è intervenuta per soccorrere quasi 1.000 migranti su 8 distinti barconi che rischiavano il naufragio. Quando si è avvicinata in zona la nave della Ong spagnola Proactiva Open Arms, per la prima volta dal centro di Roma è arrivato uno stop: «Non abbiamo bisogno del vostro aiuto». Le

Ong ribattono, chiedendo di «porre fine a questa omissione di soccorso istituzionalizzata: se la linea continuerà ad essere questa, assisteremo al più grande respingimento della storia». Il clima è avvelenato. Centinaia di messaggi hanno intasato ieri la casella di posta elettronica della Guardia costiera italiana: un *mailbombing* senza precedenti per chiedere «l'immediato ripristino del soccorso delle navi Ong».

Fonte: Fabrizio Caccia, *Corriere della Sera* 25-GIU-2018

### **La strategia del Viminale. Campi in Niger, Mali e Sudan**

«Se blocchiamo le partenze, ma non fermiamo gli arrivi dai confini meridionali, la Libia diventa un grande collo di bottiglia». Il ministro dell'Interno ha finalizzato nella capitale libica il prossimo passo per tamponare l'immigrazione clandestina. I centri attrezzati per identificare i migranti e selezionare chi ha diritto all'asilo dovranno sorgere «ai confini esterni della Libia. Pensiamo a Niger, Mali, Chad e Sudan» sostiene Salvini al ritorno a Roma. Prima ancora, però, l'Italia è pronta ad addestrare la guardia di frontiera libica. Non è escluso che a Ghat vengano inviati un centinaio di uomini, in parte addestratori della polizia o dei carabinieri in un'apposita base da costruire.

Fonte: Fausto Biloslavo, *la Repubblica* 26-GIU-2018

**A breve una missione ricognitiva  
con personale dell'interno e della  
difesa**

**L'ammiraglio Pettorino replica a Salvini.  
I timori di nuove vittime in mare.**



### **Il malessere della Guardia costiera «Noi agli Sos rispondiamo sempre»**

La presa di posizione dell'Ammiraglio Giovanni Pettorino quando sottolinea «abbiamo risposto sempre ad ogni chiamata di soccorso perché è un obbligo giuridico, ma prima ancora morale» fa ben

comprendere lo stato d'animo degli uomini della Guardia costiera. Il momento di massima crisi è stato venerdì scorso quando il mercantile Maersk è arrivato davanti a Pozzallo con 113 migranti a bordo. L'imbarcazione è rimasta in mare quattro giorni e la situazione si è sbloccata soltanto di fronte al rischio di una denuncia penale, ma anche di un risarcimento civile da parte dei proprietari del mercantile.

Fonte: Fiorenza Sarzanini, *Corriere della sera* 27-GIU-2018



*fondazione franco verga*

## **Modello corridoi umanitari «avanti anche nel 2019»**

### **Arrivati a Fiumicino 139 profughi dall'Etiopia**



«Questa è l'Italia che vogliamo». Quella che augura “benvenuti a casa” ai 135 eritrei e 4 somali – arrivati ieri a Fiumicino con il corridoio umanitario aperto con l'Etiopia alla fine del 2017 dalla Cei con il governo italiano. «L'Italia – spiega il sottosegretario agli Esteri Emanuele Del Re – dice sì alle vie di ingresso legali e in sicurezza nel nostro Paese». I 139 profughi, tra cui 31 famiglie e 62 bambini, una neonata di poche settimane, verranno accolti in 22 diocesi in tutta Italia. Sommando gli arrivi di siriani con le chiese evangeliche e i corridoi appena aperti in Belgio e Francia, in tre anni sono arrivate legalmente in Ue oltre 2.000 persone vulnerabili.

*Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire 28-GIU-2018*

### **L'isolamento dell'Italia populista**

L'idea puramente illusoria che un fenomeno epocale come quello migratorio possa essere risolto allontanando le navi dei soccorritori dalle coste libiche e condannando i naufraghi ad affogare, viene accreditata come una soluzione percorribile. L'unico gesto sensato deciso ieri è lo sblocco di cinquecento milioni da destinare allo sviluppo del Nord Africa: una goccia di solidarietà in un mare di egoismo narcisista. La logica degli egoismi nazionali, che ha trionfato a Bruxelles, finisce infatti per penalizzare solo e soprattutto l'Italia. Toccherà al ministro dell'Interno negoziare la riammissione dei migranti illegali che abbiamo lasciato partire verso un Nord Europa che ora chiude le frontiere.

*Fonte: Andrea Bonanni, la Repubblica 30-GIU-2018*